

MD Journal
[Dossier]

MARMOMAC

MEETS

ACADEMIES

Italia da scoprire

MD Journal
[Dossier]

MARMOMAC
MEETS
ACADEMIES

Italia da scoprire



Editoriale

Giuseppe Fallacara,
Domenico Potenza
Dossier editors

Essays

Maurizio Barberio, Iaria Cavaliere,
Dario Costantino, Giuseppe Fallacara,
Marco Ferrero, Giulio Girasante,
Angelo Vito Graziano, Vincenzo Latina,
Giulia Menziotti, Domenico Potenza,
Ettore Vadini

[Il presente allegato della rivista scientifica *MD Journal* è sostenuto da Marmomac e Veronafiere in relazione a una visione di responsabilità sociale d'impresa nei confronti della ricerca universitaria intesa quale leva di crescita e di stimolo all'innovazione.]

MARMO+MAC
BEST STONE TRADE SHOW



Le immagini utilizzate nella rivista rispondono alla pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107) recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi non commerciali.

MD Journal [Dossier]

Allegato della rivista scientifica *MD Journal*
fondata nel 2016

Direzione scientifica
Alfonso Acocella, Veronica Dal Buono, Dario Scodeller

Redazione
Annalisa Di Roma, Graziana Florio, Eleonora Trivellin

Art direction
Giulia Pellegrini

Promotore
Laboratorio Material Design, Media MD
Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara
Via della Ghiara 36, 44121 Ferrara
www.materialdesign.it

ISBN 978-88-85885-16-5

MARMOMAC

MEETS

ACADEMIES

Italia da scoprire

Catalogo della mostra omonima,
Verona, 27-30 settembre 2022
a cura di Giuseppe Fallacara e Domenico Potenza

MD Journal [Dossier]

Indice

Editoriale

6 **ITALIA DA SCOPRIRE**

Giuseppe Fallacara, Domenico Potenza

8 **L'allestimento e la mostra**

Siracusa, *Il Tempo grande scultore*

Matera, *Materiale / Immateriale*

Bari, *Tra ricerca e sperimentazione, la Scuola di Bari*

Lecce, *Paesaggi di pietre*

Apricena, *Sculture in corso / Quarry Vision*

Pescara, *Quando penso alla pietra*

Ascoli, *Trame di Travertino*

Roma, *Il travertino e il paesaggio urbano della città eterna*

San Sperate, *La città sonora*

Firenzuola, *La leggerezza della pietra*

Verona, *Ri-Costruzione della Torre Colombara di Gorgusello,*

Fumane, Lessinia

58 **Sperimentazioni e prototipi**

Politecnico di Bari

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Università Roma La Sapienza

Accademia di Belle Arti di Verona

NYIT – New York Institute of Technology

Technische Universität Kaiserslautern

76 **Stereomotic Design Holograms**

Giuseppe Fallacara, Maurizio Barberio, Dario Costantino,

Ilaria Cavaliere, Angelo Vito Graziano

ITALIA DA SCOPRIRE

La ricerca universitaria e il paesaggio dello spazio pubblico urbano

Giuseppe Fallacara Politecnico di Bari, Dipartimento DICAR
giuseppe.fallacara@poliba.it

Domenico Potenza Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara,
 Dipartimento di Architettura
domenico.potenza@unich.it

Alzare in piedi una pietra è il primo gesto di architettura che l'uomo compie; un'azione apparentemente semplice ma in realtà complessa in quanto quel gesto mette in atto una trasformazione che muta la natura originaria dei luoghi in un nuovo paesaggio; quello determinato dall'artificio umano. L'architettura è figlia di quell'atto primario: mettere in equilibrio pietra su pietra per adeguare le condizioni dell'ambiente alle necessità dell'uomo.

Per queste ragioni la pietra esprime una natura ancestrale, in quanto porta nella sua memoria l'origine del costruire. Ancora oggi, ogni volta che utilizziamo i materiali lapidei, rievochiamo quel dialogo primitivo con l'architettura e con il senso primordiale al quale la sua costruzione rimanda.

La pietra, più di ogni altro materiale, determina i continui processi di modificazione del territorio; in particolare in quelle aree dove più ricca è la sua presenza e più esteso il suo utilizzo, fino a farsi interprete dell'identità stratificata nella storia dei luoghi che abitiamo. Questo spiega la fortuna costante di un materiale che riesce ad andare ben oltre l'evoluzione dei suoi diversi linguaggi espressivi. Possiamo dire che la pietra accompagna lo scorrere della nostra vita, dalla nascita alla morte, in una successione

continua di modificazioni dallo stato iniziale a quello finale. L'architettura non è altro che un continuo distruggere per costruire, e poi distruggere ancora per ricostruire di nuovo, senza mai interrompere i principi e le ragioni di quell'agire.

L'Italia tutta, è una testimonianza diffusa del rapporto tra i materiali lapidei e il paesaggio, sia in ambito urbano che rurale. Dalle ardesie liguri utilizzate per le coperture a falde, alle pavimentazioni in porfido del Trentino (oggi usate in gran parte degli abitati di ogni regione); dai preziosi marmi bianchi delle Alpi Apuane (esportati in tutto il mondo), ai travertini storici della Roma antica ed a quelli presenti nel centro Italia; dai listoni sottratti alle cave della Lessinia ai calcari luminosi delle cattedrali e dei castelli pugliesi, a quelli dorati del barocco siciliano, fino alle pietre laviche dell'Etna ed ai robusti e perenni graniti sardi.

L'idea di questa mostra è quella di raccontare la varietà e la ricchezza di un diffuso paesaggio litico, partendo da una sorta di "viaggio nell'Italia delle pietre", capace di raccontare i territori delle cave, le stratificazioni dei paesaggi urbani e le sperimentazioni della ricerca scientifica nelle diverse scuole di architettura sia in Italia che all'estero.

Il focus tematico di questa edizione di Marmomac Meets Academies è quello dello spazio pubblico intorno al quale università e aziende si sono cimentate: dalla valorizzazione della tradizione storica delle piazze italiane alla riqualificazione degli spazi pubblici contemporanei.

L'obiettivo è quello di presentare un itinerario esemplificativo (tra i territori di pietra e i paesaggi urbani) della provincia italiana unitamente alle principali sperimentazioni universitarie italiane ed estere tra cui: Università degli Studi di Catania, Università degli Studi della Basilicata, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, Università degli Studi La Sapienza di Roma, Politecnico di Bari, Università di Camerino, Università degli Studi di Ferrara, Accademia di Belle Arti di Verona, Technische Universität Kaiserslautern, New York Institute of Technology, Polis University, Massachusetts Institute of Technology.

L'allestimento e la mostra

La mostra traduce, in una raccolta di immagini significative e di prototipi sperimentali, la forza della pietra a cui fare riferimento per costruire un percorso lungo il quale accompagnare la ricerca delle università: dalla tradizione storica italiana alle tecnologie più avanzate della rivoluzione digitale.

Siamo convinti che sia questo l'aspetto più interessante della ricerca per il futuro prossimo; una ricerca da alimentare e promuovere (sia in Italia che all'estero) a partire proprio dalla collaborazione continua tra esplorazioni sperimentali e nuove forme di produzione.

L'idea è quella di raccontare la varietà e la ricchezza di un diffuso paesaggio litico, partendo da una sorta di "viaggio nell'Italia delle pietre", capace di raccontare i territori delle cave, le stratificazioni dei paesaggi urbani e le sperimentazioni della ricerca scientifica nelle diverse scuole di architettura nazionali ed internazionali.

I territori di pietra e la natura dei materiali La pietra e i luoghi di estrazione. In questo itinerario sono raccolte immagini e testi che rappresentano i luoghi dell'estrazione dei materiali.

I paesaggi urbani e l'artificio della città Il rapporto tra la natura dei materiali e l'artificio urbano. In questo itinerario sono raccolte immagini e testi che rappresentano i principali luoghi dello spazio pubblico storico dei centri urbani interessati.

Le sperimentazioni e le nuove tecniche di trasformazione Le sperimentazioni della contemporaneità (Arte, Architettura e Design) ed il rapporto con le nuove tecnologie di lavorazione dei materiali. La pietra e la ricerca dei nuovi linguaggi contemporanei, prodotte dalle Università italiane ed estere e da progettisti esterni invitati dai curatori.



Italia da scoprire

La ricerca universitaria e il paesaggio dello spazio pubblico urbano



Siracusa

Il Tempo grande scultore

Vincenzo Latina, Università degli Studi di Catania, Dipartimento DICAR, Struttura Didattica Speciale di Architettura, sede di Siracusa

Matera

Materiale / Immateriale

Ettore Vadini, UNIBAS – Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, sede di Matera

Bari

Tra ricerca e sperimentazione, La Scuola di Bari

Giuseppe Fallacara, Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura

Lecce

Paesaggi di pietre

Domenico Potenza, in collaborazione con Osservatorio sull'Artigianato Artistico Italiano

Apricena

Sculture in corso

M. Tiziana Di Sipio, Museo Madrepetra di Apricena, Gigliola Fania, Accademia di Belle Arti di Foggia

Quarry Vision

Giuseppe Fallacara, Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura

Pescara

Quando penso alla pietra

Omaggio a Fernando Baldassarre

Domenico Potenza, Giulio Girasante, Carlo Prati, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Dipartimento di Architettura, sede di Pescara in collaborazione con AAA Agenzia per l'Architettura d'Abruzzo

Ascoli

Trame di Travertino

Giulia Menzietti, UNICAM – Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno

Roma

Il travertino e il paesaggio urbano della città eterna

Marco Ferrero, Università della Sapienza di Roma, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale

San Sperate

La città sonora

Omaggio a Pinuccio Sciola

Domenico Potenza, Tiziana Latorre e Natalia Risola, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Dipartimento di Architettura di Pescara in collaborazione con la Fondazione Pinuccio Sciola

Firenzeuola

La leggerezza della pietra

Domenico Potenza in collaborazione con Casonegroup

Verona

RI-Costruzione della Torre Colombara di Gorgusello, Fumane, Lessinia

Vincenzo Latina, Università degli studi di Catania, Dipartimento DICAR, Struttura Didattica Speciale di Architettura, sede di Siracusa

*Linguaggio della pietra e linguaggio dei materiali
si intrecciano nel concorrere alla formazione dell'opera architettonica,
in un gioco sapiente di equilibri e tensioni,
di conflitti e armonie,
che dopo una lunga fase di amnesia,
non è semplice acquisire e reinventare.*

Vincenzo Pavan



Siracusa
Latomia dei Cappuccini
Foto di Vincenzo Latina

Ortigia, Siracusa
**Piazza Minerva con la sistemazione
del nuovo ingresso agli scavi
dell'Artemision**
di Vincenzo Latina
Foto di Lamberto Rubino



SIRACUSA

Pietre senza tempo

Vincenzo Latina, Università degli Studi di Catania, Dipartimento DICAR, Struttura Didattica Speciale di Architettura, sede di Siracusa

La Sicilia sudorientale è caratterizzata da un diffuso impiego della pietra calcarea, l'altipiano ibleo ne è una fonte inesauribile. Fin dall'antichità le cave iblee hanno alimentato continue costruzioni e ricostruzioni dovute ad eventi umani e naturali. Tale impiego è presente sin dagli albori delle civiltà, con un diffuso impiego della pietra squadrata, dalle capanne sicule del VIII-VI sec. a.C. alla costruzione dei templi greci, la città medievale, alle ricostruzioni barocche, per proseguire sino agli interventi della prima metà del '900.

Siracusa è caratterizzata da diverse cave, le più conosciute e spettacolari sono le *Latomie del Paradiso*, oggi corrispondenti con il parco archeologico della città. Meno conosciute, ma allo stesso modo suggestive sono le *Latomie dei Cappuccini*.

Il sottosuolo dell'isola di Ortigia è caratterizzato dalla presenza diffusa di pozzi, cisterne, ipogei e cunicoli i quali hanno costantemente alimentato la costruzione degli edifici soprastanti. Allo stesso modo edifici diruti hanno alimentato nei secoli nuove rinascite e nuove ricostruzioni. I blocchi di calcare sono diffusamente impiegati nel restauro monumentale e degli edifici civili storici, nel recupero urbano delle città e nelle nuove architetture colte e d'autore attente al territorio.





Matera

**Cava di tufo nei pressi de “la Vaglia”
e “la Palomba”**

*Foto di Stefano Giubileo, Ilaria Itta,
Antonio Stante*

Matera

Le pietre e la città

Foto di Sergio Campione

Da Matera a Otterlo e ritorno

Un museo del risanamento nei pressi del
“nucleo di abitazioni e negozi” di Giancarlo
De Carlo a Spine Bianche

Laureando: Giorgio Linzalone

*Tesi di Laurea in Composizione Architettonica
e Urbana*

Relatore: Prof. Ettore Vadini

CdS in Architettura, Matera, a.a. 2020/21



MATERA

Materiale-Immateriale

Ettore Vadini, UNIBAS – Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, sede di Matera

Quegli spazi nella calcarenite, «grotte, che non prendono altra luce ed aria se non dalla porta» (Levi, 1945), scavati sui versanti della Gravina tra gli altopiani ventosi della murgia materana, risalgono ad un'età preistorica. Ma già dal Medioevo una straordinaria civiltà contadina, palazzando caverne, costruendo chiese e realizzando il vicinato, valorizzerà la parte meglio orientata di quel contesto rupestre, arrivando a farne la «capitale simbolica del mondo contadino» (Olivetti, 1950). Il maggior splendore della Città dei Sassi, poi, arriverà col Rinascimento e il Barocco, dove si afferma l'elaborazione di una cultura basata sull'uso del tufo e di alcune pietre pugliesi. A questo “laboratorio” di bellezza sono strettamente legati i luoghi delle cave: poco distanti dai Sassi, lungo l'Appia, ci sono quelle de “la Vaglia”, alcune peraltro oggi riutilizzate dalla Capitale Europea della Cultura 2019 per eventi e mostre. Così a Matera – nei Sassi, nei quartieri e borghi moderni dello sfollamento e nelle cave – l'architettura risulta avvolta dal materiale e dall'immateriale, da fatti ambientali (un costruito) e da questioni sociali (un riscatto). Questi patrimoni, tangibili e intangibili, sono difatti paradigmi per la ricerca progettuale della scuola di Architettura di Matera.





Trani (BT)

Cave di pietra

Foto di Cosmo Laera

Corato (BA)

Progetto di riqualificazione di Piazza Di Vagno

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana della città di Corato

Progetto: Finepro, arch. Esther Tattoli, arch. Antonella Varesano

Foto di Cosmo Laera

Trani (BT)

Dettaglio della Cattedrale

Foto di Francesca Buz

Porzione d'infinito

Giuseppe Fallacara, Biennale di Architettura di Venezia, 2021

Aziende: SNBR con Stilmarco



BARI

Verso una Progettazione Stereotomica

Giuseppe Fallacara, Politecnico di Bari, DICAR - Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura

Tra i comuni di Trani, Andria, Bisceglie, Corato, Ruvo, Minervino Murge, Canosa e Gravina si estende il bacino della pietra di Trani (storicamente il più vasto giacimento calcareo pugliese, almeno fino alla fine degli anni '80), una pietra diffusa in ogni dove nei centri storici della Puglia centrale dall'altopiano delle Murge fino ai primi rilievi della Valle d'Itria.

Mai, come in questo territorio, la pietra riesce a farsi materiale privilegiato per la trasformazione del paesaggio e racconto stratificato della modificazione dei luoghi. Dall'architettura spontanea delle aree agricole a quella raffinata dei principali centri urbani, dalle cattedrali romaniche ai castelli federiciani la pietra si fa interprete sapiente della fortuna e della storia di popoli e città. In questo primo scorcio del XX secolo, alla rinnovata attenzione internazionale verso questi materiali, si è sovrapposta la sperimentazione avviata all'interno del Politecnico di Bari: in particolare per la presenza del prof. Claudio D'Amato (scomparso di recente) che ha posto l'architettura di pietra come fondamento per l'attività didattica sia all'interno del Corso di Laurea in Architettura, sia nei corsi di specializzazione architettonica che nei dottorati di ricerca.





Cursi e Melpignano (LE)

Le cave

Foto di Cosmo Laera

Castello di Gallipoli (LE)

"Terzo Paradiso"

Allestimento dell'opera
di Michelangelo Pistoletto

Courtesy Pi.Mar



LECCE

Paesaggi di pietre

Domenico Potenza, Osservatorio
sull'Artigianato Artistico Italiano
In collaborazione con Pi.Mar

Nell'area denominata Grecia salentina insiste, per gran parte del territorio, il bacino estrattivo della pietra leccese, esteso tra i comuni di Cursi, Maglie, Melpignano e Corigliano. Cave a cielo aperto, non eccessivamente profonde, caratterizzate da sbancamenti contenuti ma molto diffusi sull'intero territorio.

Tutta la storia e l'arte del Salento è fortemente segnata dall'uso di questo materiale: dai dolmen e menhir della terra d'Otranto all'architettura classica ed alle meraviglie del barocco leccese, a cui l'uso di questa pietra ha fornito un carattere distintivo ed una ricchezza ornamentale di elevato prestigio.

Sono in molti oggi, architetti, artisti e designers contemporanei provenienti da ogni parte del mondo a lavorare con questi materiali: Álvaro Siza; Steven Holl, Philippe Stark, Michelangelo Pistoletto, Renzo Piano, Ugo La Pietra, Luca Scacchetti, Toti Semerano, Riccardo Dalisi, Giulio Iacchetti ed altri. Come disse Álvaro Siza, in una delle sue visite per la realizzazione della "Città della Musica" a Lecce «[...] in questa terra il materiale, l'architettura, la storia sono espressione di un tempo unico, che non appartiene né al passato né al presente, ma sicuramente avrà ragione di continuare ad esserci anche nel futuro».



Apricena (FG)
Cave di Apricena
Foto Gaz Blanco

Chrysalys
Cristian Biasci,
in bronzetto di Apricena, 2018
Foto Samuele Romano

Quarry visions
Esito del Laboratorio di Progettazione
Architettonica 4. Prof. Giuseppe Fallacara,
Politecnico di Bari, DICAR - Dipartimento
di Scienze dell'Ingegneria Civile
e dell'Architettura

Twi.Stone, Museo della pietra
Studentesse: Grazia Gagliardi
e Annaclara Milillo

Fea/uturing, centro di co-working
Studentesse: Jekaterina Demcenko
e Valeria Dibenedetto

Quarry visions

Esito del Laboratorio di Progettazione
Architettonica 4. Prof. Giuseppe Fallacara,
Politecnico di Bari, DICAR - Dipartimento
di Scienze dell'Ingegneria Civile
e dell'Architettura

Il Dicar del Politecnico di Bari, con la consapevolezza
dell'importanza e delle potenzialità del materiale lapideo,
ha sempre cercato di preservarne il valore, fornendo ai
suoi studenti gli strumenti per comprenderlo, apprezzarlo
e rinnovarlo attraverso la pratica progettuale.

Sulla scia di questo *modus operandi*, il corso di Progettazione
Architettonica 2021-22 è stato incentrato sul tema della
pietra, con particolare riferimento alle cave di Apricena.

Questa scelta ha da subito messo in luce il forte contrasto
tra il fascino del luogo e la difficoltà di fruirne. Alla
complessità dell'iter progettuale, infatti, si aggiunge anche
la difficoltà dei sopralluoghi con gli studenti a causa della
pericolosità delle cave. Una difficoltà che ha inevitabilmente
condizionato l'orientamento dell'intero corso, che
è stato impostato fin da subito, con un approccio virtuale,
per il quale è stato richiesto agli studenti di studiare e
confrontarsi con la materialità delle cave, comprenderne
la conformazione e le caratteristiche fisiche e fare proprie
tali informazioni al fine di creare un set di strumenti da
combinare digitalmente per creare ciascuno la propria *visione di cava*, da cui il titolo della mostra "Quarry Visions".

APRICENA

Sculture in corso / Museo Madrepetra

M. Tiziana Di Sipio, Museo Madrepetra
di Apricena
Gigliola Fania, Accademia di Belle Arti
di Foggia

Sculture in Corso / Museo Madrepetra di Apricena
costituisce una reale innovazione per il territorio pugliese,
intorno alla quale ricostruire un legame forte tra la natura
dei materiali e la bellezza dei paesaggi che si realizzano.
Quello di Apricena-Lesina-Poggio Imperiale è il principale
comparto lapideo del Mezzogiorno, secondo (in Italia)
solo al bacino estrattivo delle Alpi Apuane. Ad Apricena,
la naturale predisposizione alla cooperazione della gente
(ben rappresentata dalle amministrazioni locali) costruisce
un concreto punto di forza per lo sviluppo di questa terra.
L'altro straordinario valore aggiunto è proprio il materiale
lapideo che si coltiva in queste cave: affidato alle mani
sapienti di quattro grandi scultori, diversi tra loro, ma
accomunanti dalla stessa forte connotazione litica del loro
lavoro. Giuliano Vangi, Ugo La Pietra, Francesco Granito
e Cristian Biasci, pur nella libertà espressiva delle loro
interpretazioni: restituiscono, nella lavorazione delle
sculture di Corso Roma, il rapporto indissolubile che
lega la pietra a questi luoghi, riconoscendo nell'essenza
del materiale la principale ragione identificativa dell'intera
comunità locale.



Apricena (FG)
Cave di Apricena
Foto di Stefano Castello

Apricena (FG)
Fernando Baldassarre,
Casa alle ventiquattro scale
2006
Foto di Emidio Paoletti

Cerignola (FG)
Fernando Baldassarre,
Casa in via San Sebastiano
2019
Foto di Sergio Camplone



PESCARA

Quando penso alla pietra

Omaggio a Fernando Baldassarre

Domenico Potenza, Giulio Girasante,
Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Chieti-Pescara, Dipartimento di Architettura
sede di Pescara

«Quando penso alla pietra intraprendo un viaggio fantastico e sorprendente, una sorta di vita parallela che si sviluppa attraverso sensazioni, ricordi, pensieri ed emozioni. Emozioni che traggo dalla dantesca atmosfera di una cava di Apricena o dalla surreale scena delle cave sulle Alpi Apuane. Due antitetiche situazioni: l'una di scavo profondo nelle viscere della terra, l'altra di spoliazione della montagna. Sono atti che, seppur violenti, trasformano i banchi rocciosi in materia viva. Nel corso della storia ciò ha delineato i profili dello sviluppo dell'Architettura e ci ha consegnato un patrimonio unico e prezioso. Accarezzare la pietra è un modo per appropriarsi della sua consistenza materica e poetica. È un modo per capire tutto ciò che vive e canta nella storia che si scrive quando dalla cava un blocco informe viene destinato alla sua trasformazione: le speranze, la fatica, la polvere ed il sudore di cui si nutre, la cura nel trasporto e le attese di scoprirne l'anima. Già, l'anima! Scegliere di usare la pietra significa "pensare in pietra", legare quei passaggi che dal pensiero portano al manufatto, al materiale, alla natura che lo costituisce, [...] alla natura cui viene sottratto per ricongiungersi in un'altra dimensione: l'Architettura».

Fernando Baldassarre







ASCOLI

Trame di Travertino

Giulia Menzietti, UNICAM - Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno

Trame di Travertino, promosso dal Comune di Acquasanta (Ascoli Piceno), sostenuto dal *Comitato Sisma Centro Italia* e curato da Pierluigi Giorgi, Patrizia Gagliardi e Giulia Menzietti (Aps Terra Vettore) è un progetto culturale che sceglie il travertino come volano per il rilancio delle aree colpite dal sisma dell'Italia centrale del 2016. Terreno di sperimentazione è il tracciato di un'antica mulattiera, posta in quel territorio compreso tra Acquasanta e Ascoli Piceno caratterizzato da una rilevante presenza di cave. Ad un gruppo di artisti, selezionati attraverso delle call, è stato offerto un blocco di travertino della cava locale F.lli Tancredi per la progettazione e realizzazione di installazioni capaci di dialogare col contesto, e di trasformare il sentiero in uno spazio pubblico percorribile. In questo progetto il travertino, pietra dura e allo stesso tempo porosa nel saper assorbire e tramandare storie, viene usato come materiale espressivo: le installazioni offrono nuove sedute e occasioni per contemplare scorci e vedute, ma soprattutto aprono a nuove modalità di fruizione del paesaggio, naturale e antropico, attraverso esperienze percettive, sonore e tattili, percorrendo la strada dell'inclusione sociale e aprendo la platea dei fruitori anche agli ipovedenti.

Acquasanta Terme (AP)

Cava di travertino F.lli Tancredi

Foto di Pierluigi Giorgi

Ascoli Piceno (AP)

Piazza del Popolo

Foto di Pierluigi Giorgi

Acquasanta Terme (AP)

Cava di travertino F.lli Tancredi

Foto di Pierluigi Giorgi

Vertigo

Ado Brandimarte







Guidonia (RM)
La cava di Valle Pilella

Foto di Marco Ferrero

Roma
Palazzo di Giustizia
(attuale sede Corte di Cassazione),
G. Calderini 1887-1911
Dettaglio del portale sul prospetto sud-est
Foto di Marco Ferrero

Roma
ACQUAROMA
Carlo Prati, Terzo Quadro, Porta Maggiore,
Collage digitale, 2021



ROMA

Il travertino e il paesaggio urbano della città eterna

Marco Ferrero, Università della Sapienza di Roma, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale

Il Travertino è la pietra di Roma e racchiude in sé tante caratteristiche della città e dei suoi abitanti. Parente povero del pregiato Marmo, ne condivide la natura calcarea ma conserva i segni brutali della sedimentazione che l'ha generato. E con essi, le impurità, le cavità e le striature che, unite al bianco dai toni caldi, ben si armonizzano con i colori storici della Capitale.

Di Travertino sono i più importanti monumenti romani, dal Colosseo alla basilica di San Pietro, e tanti palazzi e chiese che testimoniano la continuità dell'amore tra l'Urbe e la sua pietra. Perché il Travertino Romano è, prima di tutto, un materiale locale. È estratto da sempre nelle cave antiche a nord di Roma, tra Tivoli e Guidonia. Strappato alla falda in una mai composta lotta tra il desiderio di costruire e la necessità di preservare. Nella sua cangiante natura, si adatta alle sculture articolate dell'Eclettismo ottocentesco (come nel "Palazzaccio" di Giustizia di Calderini) come alle superfici levigate del Razionalismo Italiano, riuscendo sempre a far emergere la sua origine naturale nelle ruvide scorze della lavorazione a spacco (bellissima quella del Ministero degli Esteri di Del Debbio). Non esiste uno spazio interamente di Travertino ma indiscutibilmente, nelle sue innumerevoli applicazioni, di Travertino è improntato l'intero paesaggio urbano della Città Eterna.





San Sperate (CA)
Pinuccio Sciola
Courtesy Fondazione Pinuccio Sciola

San Sperate (CA)
Giardino sonoro
Foto di Ettore Cavalli



SAN SPERATE

Omaggio a Pinuccio Sciola *La città sonora / Le colonne infinite*

Domenico Potenza con Tiziana Latorre
e Natalia Risola, Università degli Studi
"G. d'Annunzio" Chieti-Pescara,
Dipartimento di Architettura sede di Pescara
*In collaborazione con la Fondazione
Pinuccio Sciola*

«La città sonora di Pinuccio Sciola è arcaica, perché fatta di materia: rappresenta in sé il tempo della creazione. È rovina ancor prima di essere progetto. È architettura pura nella sua dimensione naturale di sola forma e sola materia [...] Suoni di acqua e fuoco, di vetro e metallo, che creano un *luogo mentale e poetico*, dove avviene la meditazione del tempo, dell'illusione umana che si riappropria della terra. Forma, sogno, memoria. La città sonora è simbolica perché è una città *silenziosa*, ma dal silenzio nasce il suono [...] Solo l'artista può toccare la città, dopo averla creata, plasmata, modellata, lo scultore lascia scivolare le sue mani, o altre pietre o un archetto, e la pietra comincia a suonare nello spazio». [1]

«La musica che genera è libera, non codificabile, non trascrivibile in nessun pentagramma [...] appartiene alla grammatica fisica della pietra che quest'uomo ha codificato una volta per sempre». [2]

Entrare dentro la pietra per Pinuccio Sciola significa ascoltare il silenzio; una emozione straordinaria, altrettanto straordinaria quanto ascoltare la musica che il silenzio produce, dentro la pietra, dentro il mondo che ci accompagnerà: sempre.

[1] Villani Elisabetta, *La città sonora*, testo critico pubblicato per l'inaugurazione dell'omonima mostra a Bari, 21 settembre 2012.

[2] Venturi Raffaella, "L'uomo che sussurra alle pietre", in *Pinuccio Sciola. La città sonora. Sculture*, Madrid, Istituto Italiano di Cultura di Madrid, 2011.





FIRENZUOLA

Le pietre e la tradizione storica dell'Appennino tosco-emiliano

Domenico Potenza
In collaborazione con Casonegroup

Esiste, da sempre, un legame stretto che lega la natura delle pietre estratte nelle diverse cave italiane ed i paesaggi che a queste si possono ricondurre. Questo legame si fa più intimo nelle cave di *pietra forte fiorentina*, nel cuore dell'appennino tosco emiliano.

Le variazioni dei toni di questi materiali, dal grigio perla ai toni più prossimi alla grafite, sono espressione diretta della gran parte dei centri storici che popolano questo territorio: ne sono testimonianza alcuni degli spazi pubblici urbani più importanti (sia storici che contemporanei) che all'uso diffuso di queste pietre si possono ricondurre. Ormai questi materiali sono patrimonio della cultura architettonica internazionale e le aziende italiane esportano nel mondo oltre alle pietre i saperi e la saggezza artigiana custodita nella tradizione antica di questi luoghi.

Molte delle aziende presenti in questo territorio collaborano con architetti e designer di grandi studi nazionali ed internazionali esaltando sia la ricchezza dei materiali che la creatività dei progettisti.

È proprio grazie al dialogo costruttivo e continuo tra artigiani, aziende e progettisti, che è possibile oggi soddisfare le più qualificate ed ambiziose opere di architettura in Italia e all'estero.

Firenzuola (FI)
La cava sull'Appennino tosco-emiliano
Casonegroup
Foto di Giovanni De Sandre

Rozzano (MI)
Piazza Castello
di Gualtiero Oberti e Attilio Stocchi







VERONA

RI-Costruzione della Torre Colombara di Gorgusello

Vincenzo Latina, SDS di Architettura, sede di Siracusa, Dipartimento DICAR, Università degli Studi di Catania

Il borgo di Gorgusello nel Comune di Fumane, area collinare veronese, si configura come uno dei più interessanti insediamenti della Lessinia. L'uso integrale della pietra locale, il calcare lastriforme denominato *Pietra di Prun*, connota in modo originale le costruzioni rurali del territorio montano. Le grandi lastre calcaree, con la loro trama geometrica, disegnano i confini della campagna e caratterizzano le strutture degli edifici.

Gorgusello, tra i nuclei più antichi, negli ultimi anni ha visto il susseguirsi di una serie di abbandoni e crolli parziali, culminati nel collasso pressoché totale della *Torre Colombara*.

Il Laboratorio di Composizione Architettonica 2 A-L, ha previsto un esercizio di ricostruzione della Torre Colombara. L'immaginario comune auspica la ricostruzione della torre per anastilosi o filologicamente *dov'era e com'era*, diversamente ne è stata proposta una reinterpretazione. Strumenti del progetto sono il tipo, gli allineamenti e le volumetrie originarie, i materiali del territorio, rilette con un linguaggio contemporaneo, che al contempo rievochino l'antica struttura e riattualizzino la cultura del progetto d'architettura. Sono stati studiati diversi approcci scaturiti da progetti *referenti* e da riferimenti caratterizzanti.

Lessinia (VR)

Cave di Pietra di Prun a Fumane

Blocco in lavorazione

Foto di Vincenzo Latina

Gorgusello, Fumane (VR)

RI-Costruzione della Torre Colombara di Gorgusello

Vincenzo Latina, SDS di Architettura, sede di Siracusa, Dipartimento DICAR, Università degli Studi di Catania

Proposte di ricostruzione della torre

Studenti: Rocco Cambareri, Elia Fiamingo, Piermassimo Stimoli, Gaetano Distefano, Debora Dierna

Gorgusello, Fumane (VR)

Torre Colombara

Foto di Ugo Sauro





Sperimentazioni e prototipi

La prassi della teoria

Politecnico di Bari

Giuseppe Fallacara, Maurizio Barberio, Micaela Colella, Dario Costantino, Ilaria Cavaliere, Angelo Vito Graziano, Marco Stigliano, Ubaldo Occhinegro, Micaela Pignatelli

Aziende Stilmarmo Apricena, Pi.Mar Lecce, Mastropasqua Marmi Venosa, Tarricone Prefabbricati Corato, Cnc Design Mola di Bari, Poliba Stone Lab 4.0 Bari, SNBR Troyes
Collaborazioni New Fundamentals Research Group, Fabio Tella, Irina Chun, Anthony Caradonna (NYIT)

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Domenico Potenza, Giulio Girasante
Aziende Helios Automazioni, Felice Chirò Industria Marmi, Puglisi Marmi, Confindustria di Capitanata, settore lapideo
Collaborazioni Fondazione Pinuccio Sciola, Osservatorio sull'Artigianato Artistico italiano, AAA Agenzia per l'Architettura d'Abruzzo, Museo MadrePietra e Comune di Apricena

Università Roma La Sapienza

Marco Ferrero
Aziende M^o Takaaki Saida, Kyoto JP, Balducci Marmi, Camporgiano LU
Collaborazioni Carlos Acosta Fontana

Accademia di Belle Arti di Verona

Marta Ferretti, Sotirios Papadopoulos
Aziende Donatoni Macchine
Collaborazioni Sara Mosconi, Ayelen Pesenti, Lucrezia Picariello, Camilla Quarti

NYIT New York Institute of Technology

Christian R. Pongratz; Dustin White
Aziende Pi.Mar Lecce, Climax Italy, Hikari, Idrobase Group (Pongratz-Perbellini-Fadhil Fadhil); Concr3de (White-Pope),
Collaborazioni Fadhil-Perbellini (Pongratz), Christopher Pope (White)

Technische Universität Kaiserslautern

Cornelie Leopold, Eva Hagen, Benedikt Blumenröder
Aziende Carl Picard Natursteinwerk GmbH in Kaiserslautern
Collaborazioni Fayuan Wang

All'interno dell'ampia attività di ricerca del mondo universitario, grande attenzione è rivolta agli esiti della ricerca applicata, ovvero a quell'attività che consiste nelle applicazioni pratiche derivanti dalle attività teoriche e speculative.

Si rende, oggi, ancor più necessario tornare a conoscere e trasformare, plasmandola, la materia attraverso la realizzazione di prototipi dimostrativi a supporto e come esito finale della progettazione virtuale e algoritmica.

In tal modo, in maniera ciclica, si suggeriscono, senza soluzione di continuità, le fasi di ideazione, progettazione e prototipazione, in maniera tale che a valle del processo ideativo ci sia un prototipo da cui scaturiscono nuove idee al fine di un continuo miglioramento e affinamento del prodotto. Teoria e pratica si inseguono ciclicamente e vicendevolmente in un vortice senza fine, in cui i prototipi non rappresentano che momenti apicali di un continuo flusso creativo.

In questo orizzonte di senso si colloca l'attività prototipale delle università aderenti al progetto Marmomac meets Academies attraverso l'esposizione di prodotti finiti e tangibili nati da specifici concetti teorici, condivisi con aziende del settore pronte a investire risorse e know how per contribuire a un nuovo sistema Italia, fatto di miglior simbiosi operativa tra università, centri di ricerca e aziende di estrazione, produzione e trasformazione della pietra. In mostra sono presentati sedici prototipi realizzati da dieci università italiane e estere e diciassette aziende del territorio italiano e estero.

Il tema di quest'anno è l'arredo urbano, quindi sono stati prototipati: sistemi di sedute, totem, pavimentazioni, elementi di decoro urbano, elementi simbolici, ecc. Le tecniche usate sono le più variegata: pietra, pietra e metallo, pietra e stampa 3D, pietra armata, pietra alleggerita, ottimizzazione dell'uso di lastre piane, pietra ricomposta, pietra sonora, pietra stampata in 3D, ecc.

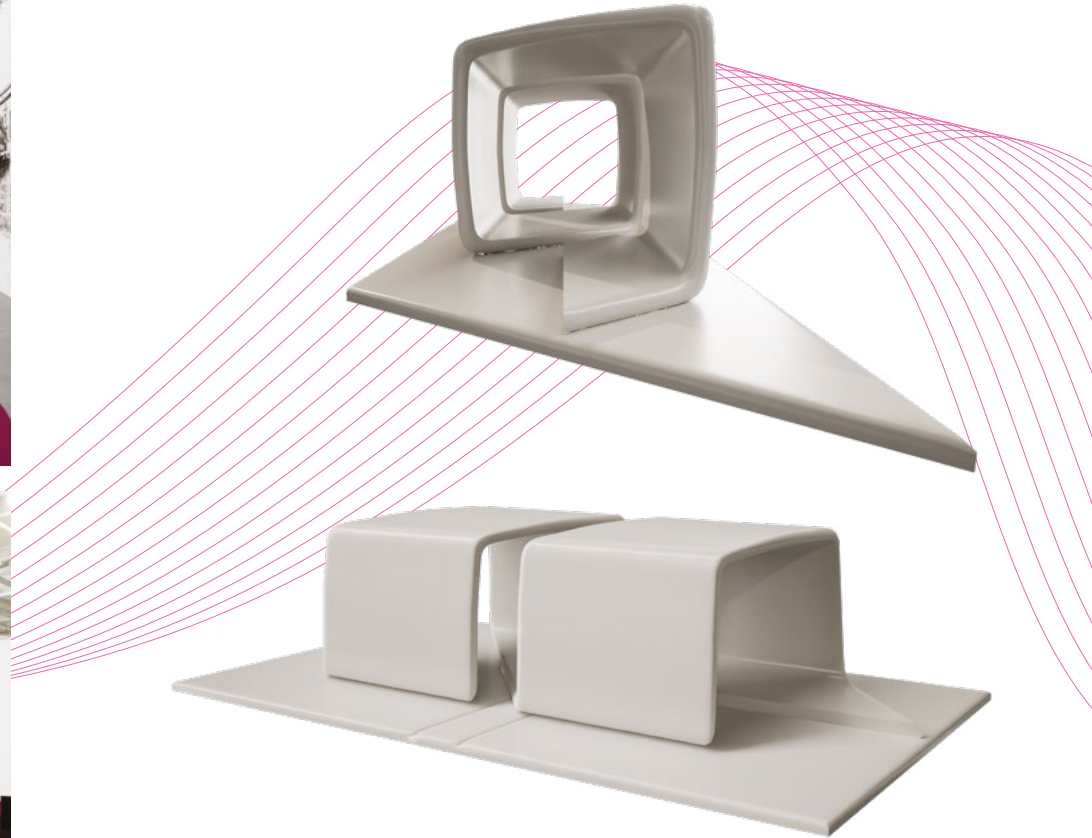
Il connubio tra sapere e saper fare, teoria e prassi, progettare e realizzare, conduce le università e i centri di ricerca ad un cambio di prospettiva didattica in cui l'incontro tra l'accademia e le aziende rappresenta la nuova leva per l'attivazione di nuove strategie utili all'evoluzione sia culturale che economica del nostro Paese.



POLITECNICO DI BARI New Fundamentals Research Group



G. Fallacara e D. Potenza,
progetto di allestimento
per la mostra *Marmomac Meets
Academies*



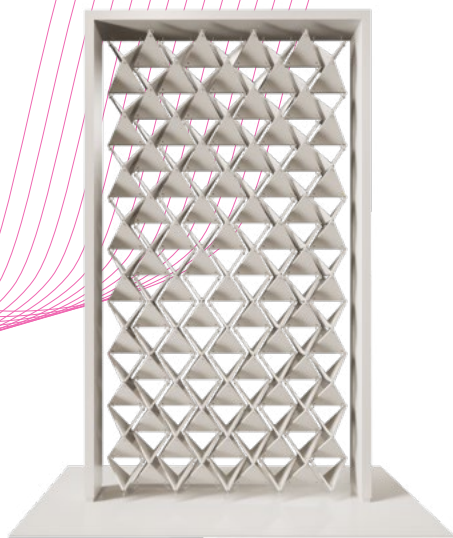
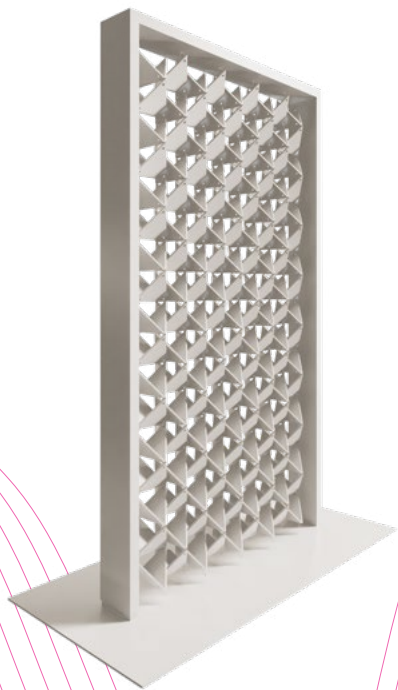
Panca a nastro

Design Giuseppe Fallacara e Marco Stigliano

Azienda Pi.Mar con Tarricone Prefabbricati

Materiali Pietra ricomposta con leganti ecologici
per assorbimento CO₂ e polvere di pietra leccese

Descrizione Panca modulare per arredo urbano
con funzione di seduta e stallo per biciclette



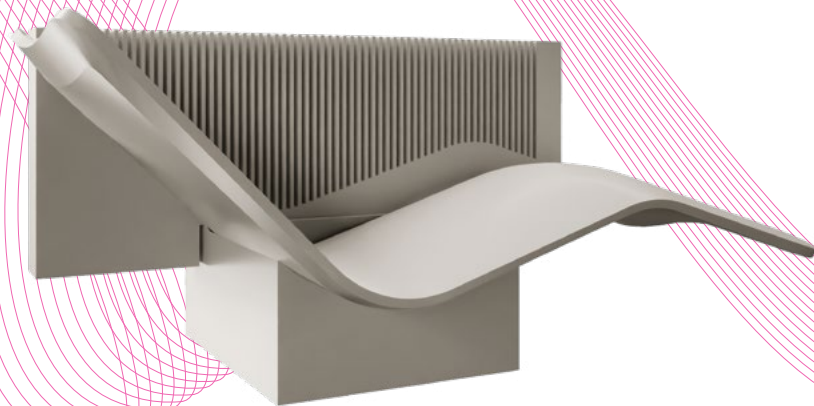
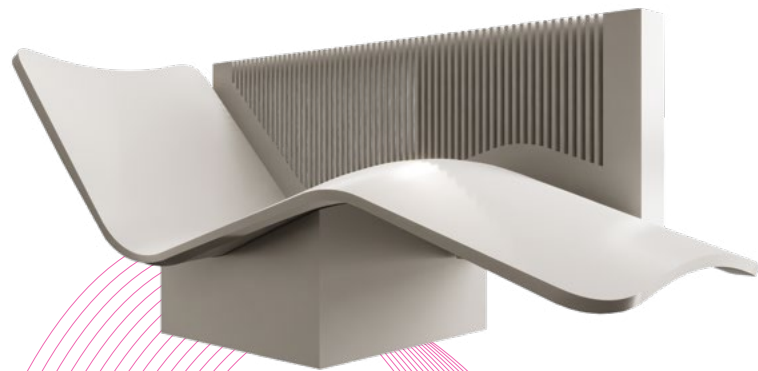
Porta d'Oriente

Design Giuseppe Fallacara e Marco Stigliano

Azienda Mastropasqua Marmi

Materiali Pietra alleggerita su alucobond e marmo bianco di Carrara e nero Marquinia

Descrizione Sistema diafano per decorazioni urbane, filtri divisori/brises-soleil, arredo urbano



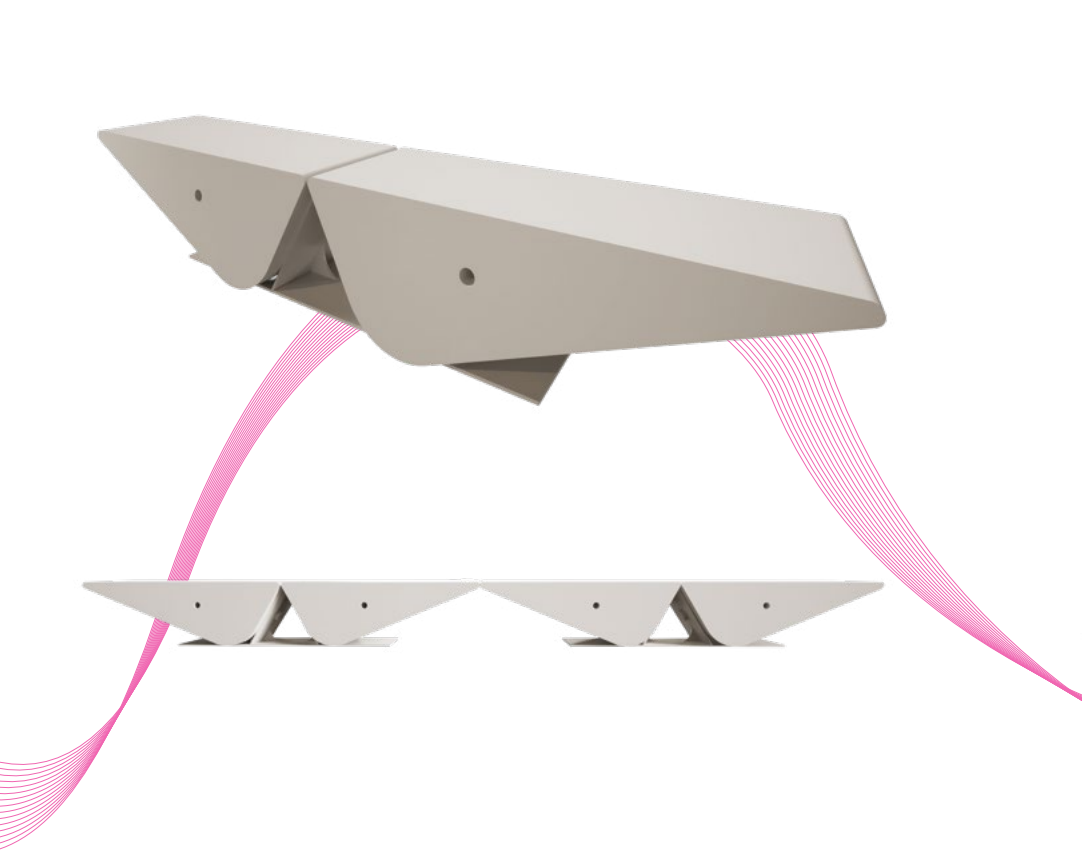
Omaggio a Pinuccio Sciola

Design Giuseppe Fallacara, Marco Stigliano, Ubaldo Occhinegro, Micaela Pignatelli

Azienda Stilmarco con Tarricone Prefabbricati

Materiali Masso di pietra di Apricena e pietra ricomposta

Descrizione Chaise longue per giardini all'aperto composta da pietra ricomposta e pietra naturale con funzione di strumento sonoro



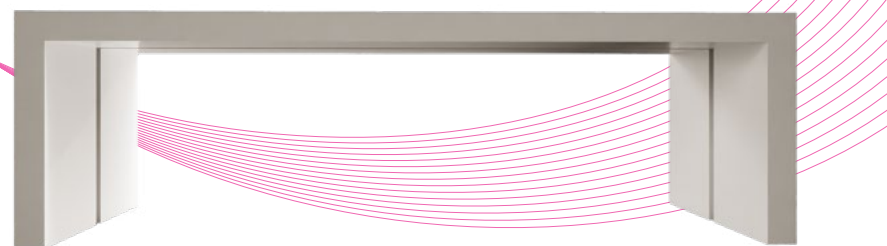
Stone wings

Design Fabio Tellia e Giuseppe Fallacara

Azienda Stilmarmo

Materiali Masso di pietra di Apricena e acciaio inox

Descrizione Panca bifacciale a sbalzo costruita con semplice taglio diagonale di blocco parallelepipedo



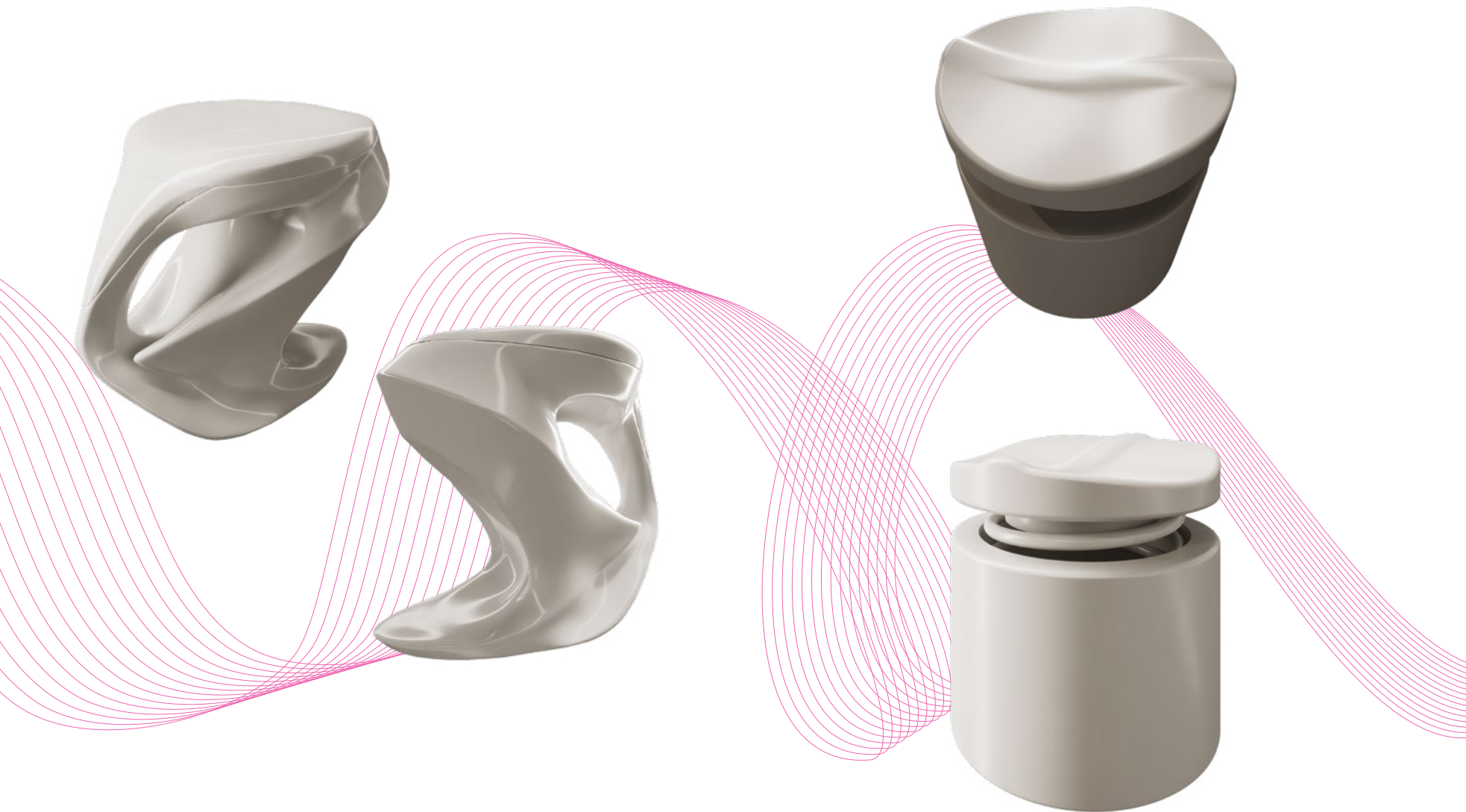
Simple bench

Design Giuseppe Fallacara

Azienda Stilmarmo

Materiali Lastra alleggerita di pietra di Apricena e lamiera di acciaio zincato

Descrizione Panca per esterni con spessori sottili con illuminazione integrata



ICHU chair

Design Irina Chun

Azienda Stilmarco con Cnc Design e Poliba Stone Lab 4.0

Materiali Massello di pietra di Apricena e stampa 3d con PLA additivato con polveri di marmo

Descrizione Sgabello per interni ed esterni costituito da supporto stampato in 3D e seduta in pietra

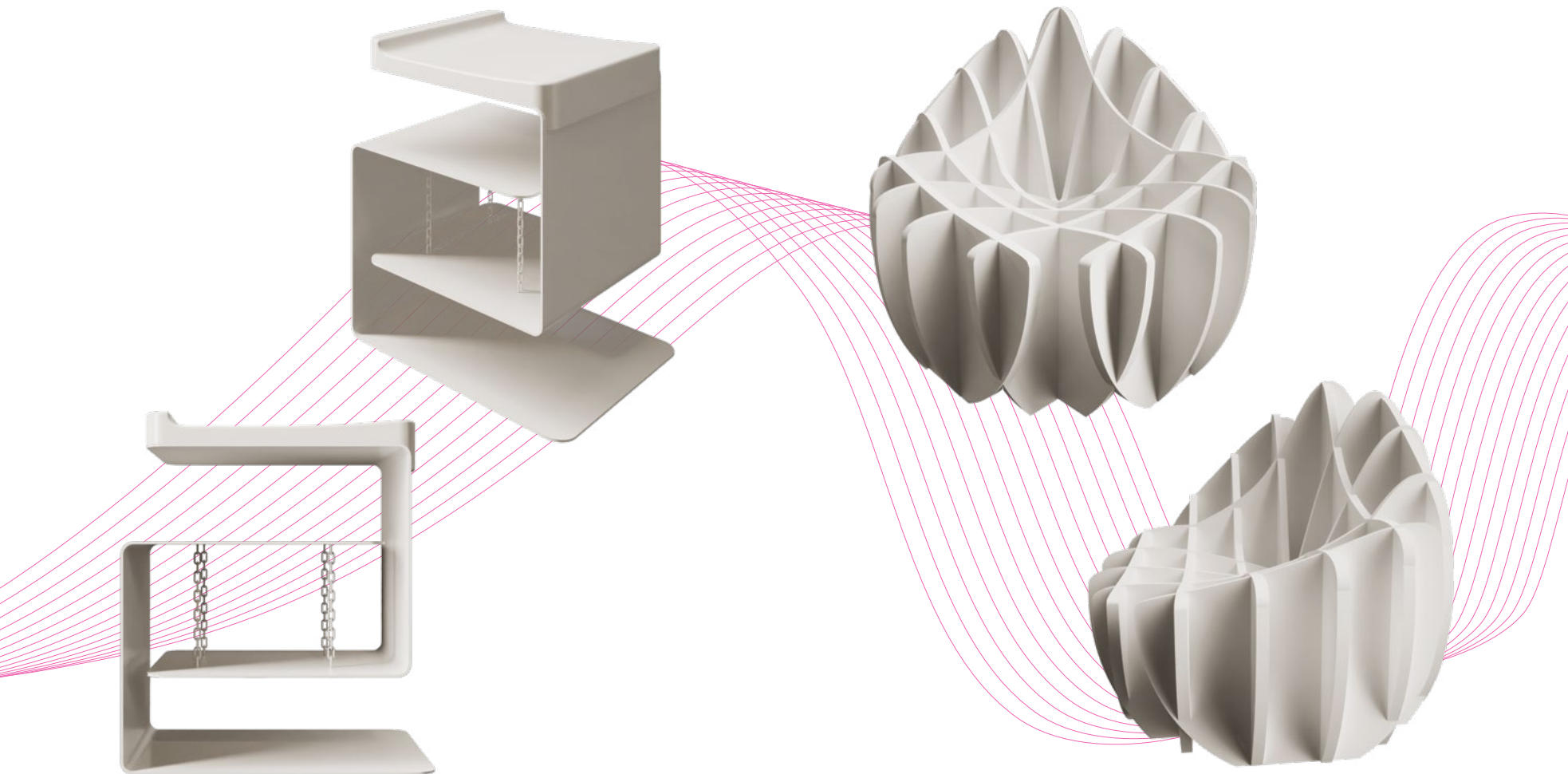
Le Tabouret

Design Giuseppe Fallacara

Azienda SNBR

Materiali Travertino

Descrizione Seduta ergonomica con ammortizzatore meccanico incorporato



Sgabello “in sella”

Design Giuseppe Fallacara

Azienda Mastropasqua Marmi

Materiali Lamiera zincata piegata a freddo e pietra Forest Green

Descrizione Sgabello flessibile per allenamento equestre. Costituito da sistema autoequilibrante con sospensioni metalliche.

Stone pouf

Design Giuseppe Fallacara con Anthony Caradonna (NYIT)

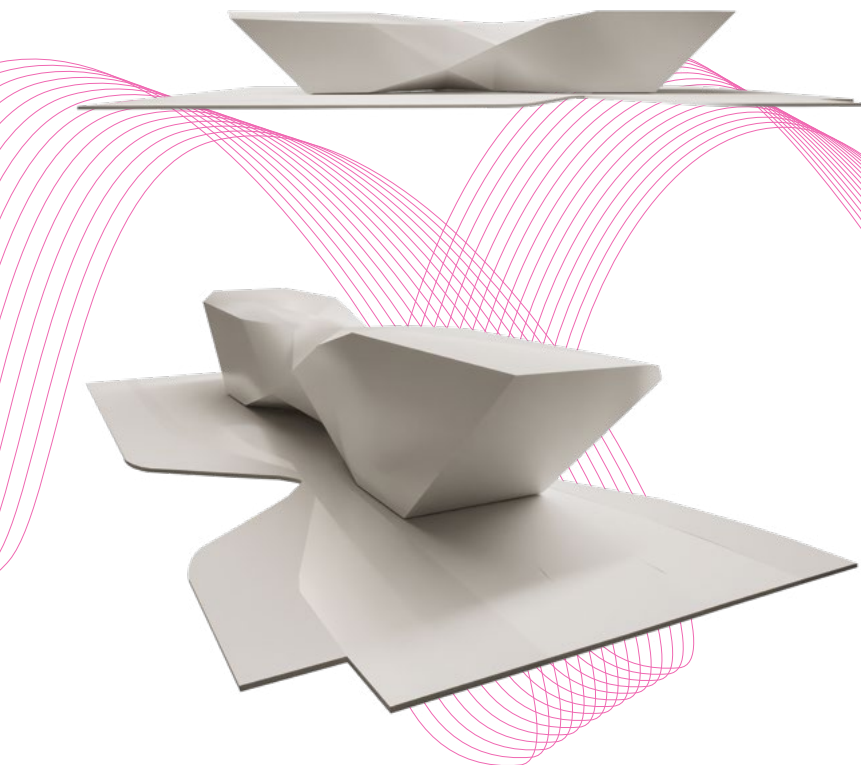
Azienda Mastropasqua Marmi

Materiali Lastre di marmo bianco di Carrara

Descrizione Pouf ottenuto con l'incastro reciproco di lastre piane di marmo.



UNIVERSITÀ CHIETI PESCARA



Seduta da corsa

Design Massimo Russo

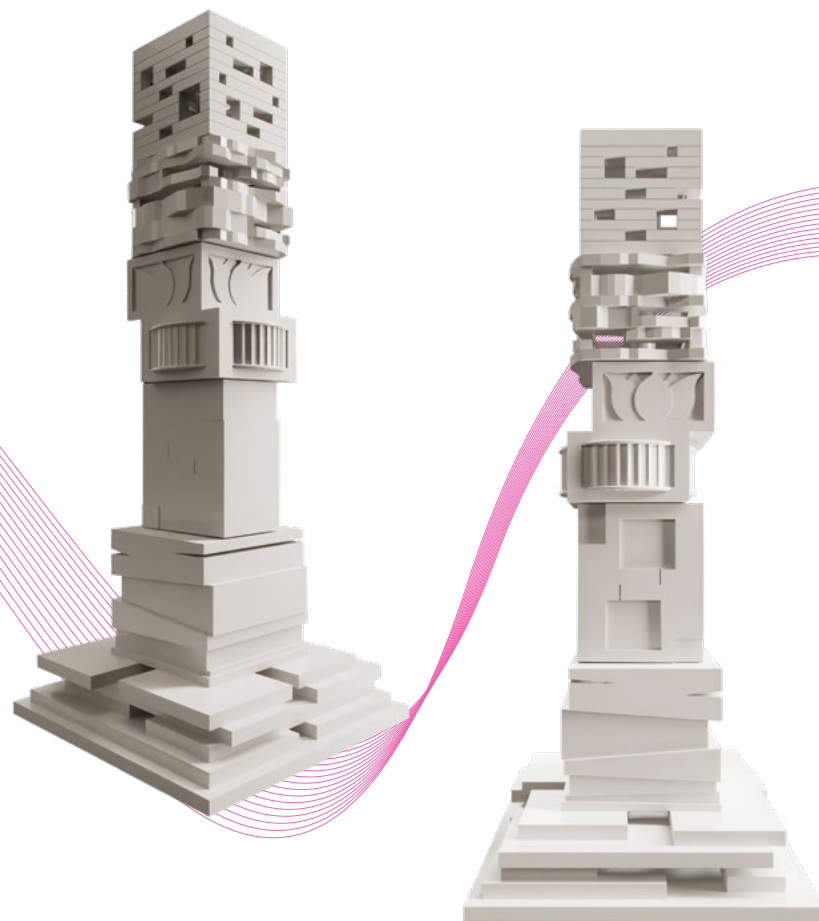
Azienda Helios Automazioni, Felice Chirò
Industria Marmi, Puglisi Marmi,
Confindustria di Capitanata / settore lapideo

Materiali Pietra lavica dell'Etna

Descrizione L'opera coniuga alcuni aspetti principali nella produzione di oggetti di design litico con le nuove tecnologie digitali, inserendosi in un ambito di ricerca e recenti studi sugli "algoritmi della bellezza", che trovano applicazione e sinergia all'interno di processi innovativi di progettazione parametrica



UNIVERSITÀ ROMA LA SAPIENZA



The Global Dōrō

Design Marco Ferrero, Carlos Acosta Fontana
e gli studenti del workshop "MTA - Meet Traditional"
Art: Kyoto-Rome

Azienda M° Takaaki Saida - Kyoto, Balducci Marmi

Materiali Granito e Travertino

Descrizione Totem in granito scolpito a mano, costituito da rocchi che richiamano sia gli ordini architettonici, sia la lanterna zen



ACCADEMIA BELLE ARTI VERONA



Tetrades

Design Sara Mosconi, Ayelen Pesenti,
Lucrezia Picariello, Camilla Quarti

Azienda Donatoni Macchine

Materiali Marmo

Descrizione Monolite scavato composto da una sequenza di sezioni di tipologie di marmo diverse e dotate di strisce a LED



NYIT – NEW YORK INSTITUTE OF TECHNOLOGY



Urban Climate Oasis

Design Christian R. Pongratz / NYIT /
Pongratz Perbellini Architects Fadhil Fadhil / NYIT

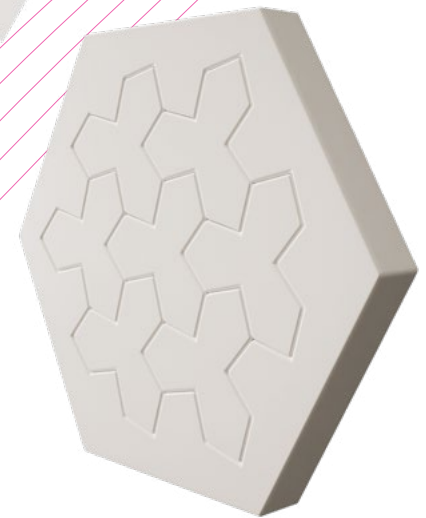
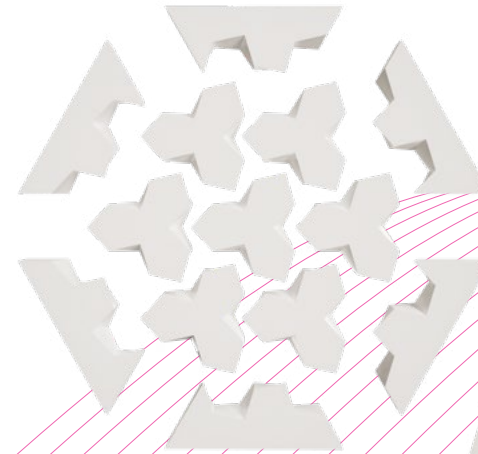
Azienda Pimarlimestone, Pi.Mar, Climax Italy,
Hikari, Idrobase Group

Materiali Pietra Leccese

Descrizione Il progetto, che consiste in un sistema di muri verdi con una seduta, utilizza la pietra naturale come materiale sostenibile, sfruttando gli strumenti del design computazionale per azzerare quasi del tutto gli scarti di produzione e minimizzare il tempo di fabbricazione e il consumo di energia



**TECHNISCHE UNIVERSITÄT
KAISERSLAUTERN**



Gothic Reimagined: through the Lens of AI

Design Dustin White with Christopher Pope

Azienda Concr3de

Materialità Stampa 3D di polvere di pietra calcarea

Descrizione L'opera è il frutto di una ricerca riguardante l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale all'interno del processo progettuale. L'obiettivo è produrre una reinterpretazione delle forme e del linguaggio dell'architettura gotica

Stone on Stone / Digital stereotomy

Design Fayuan Wang

Azienda Carl Picard Natursteinwerk
in Kaiserslautern

Materiali Arenaria rossa e legno

Descrizione Il lavoro consiste nella trasformazione di una trama 2D di parquet in un sistema tridimensionale ad incastro costituito da un unico modulo ripetuto. I conci sono stati realizzati tramite macchine a controllo numerico

Stereotomic Design Holograms

Prototipi litici virtuali nella camera degli ologrammi

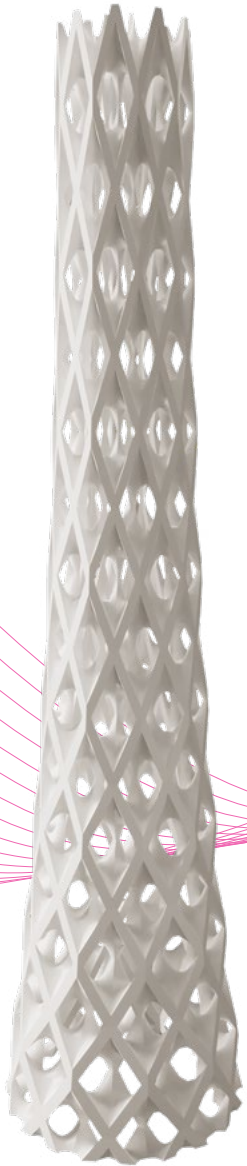
Giuseppe Fallacara, Maurizio Barberio, Dario Costantino,
Ilaria Cavaliere, Angelo Vito Graziano



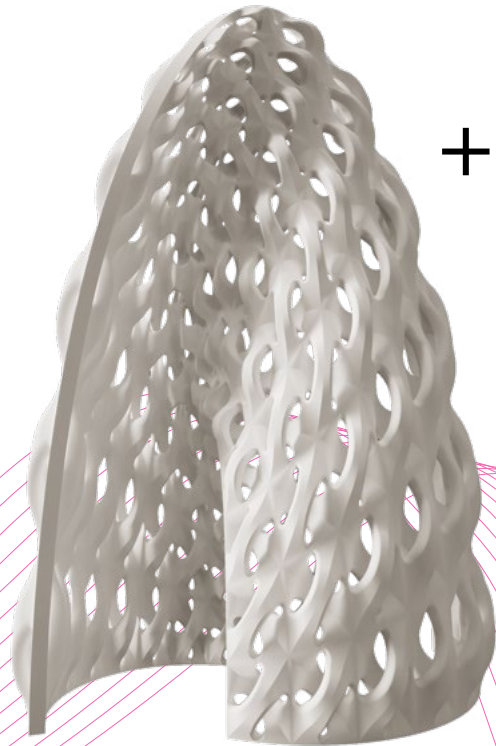
La sezione presenta una serie di prototipi architettonici virtuali, ottenuti attraverso la convergenza dei caratteri propri della disciplina stereotomica e delle potenzialità offerte dai contemporanei strumenti di progettazione e visualizzazione architettonica.

Tali prototipi, per garantire una riproposizione ottimale sia del loro carattere tridimensionale che delle spazialità che generano, sono proposti al pubblico attraverso la tecnologia olografica e, più nello specifico, per mezzo di una piramide rovesciata di materiale trasparente, la quale permette di fornire una simulazione dinamica e tridimensionale dei progetti attraverso la proiezione di video e immagini da quattro punti differenti. Una tecnologia antica, le cui prime applicazioni risalgono agli inizi del 1700 in ambito teatrale, ma che sempre più viene utilizzata nei contesti divulgativi per via del forte impatto che riesce ad avere sui fruitori e della sua grande capacità comunicativa, e che quest'anno viene portata al Marmomac, in occasione della collaborazione della Fiera con università e istituti di ricerca italiani e internazionali, come testimonianza tangibile dell'influenza che le esperienze di realtà estesa (tra le quali figurano la Realtà Virtuale e la Realtà Aumentata) stanno generando nel campo creativo dell'architettura e del design. Il proiettore olografico è strettamente legato al corso di Progettazione Stereotomica del Politecnico di Bari, ovvero un corso a scelta per i tesisti del quinto anno iscritti al Corso di Laurea Magistrale in Architettura, tenuto da anni dal professor Giuseppe Fallacara e attualmente dall'architetto Maurizio Barberio. Il corso è strutturato in modo da operare il trasferimento delle nozioni fondamentali relative alle tecniche tradizionali e contemporanee di progettazione ed esecuzione sia di elementi architettonici in pietra da taglio, che nuove speculazioni teorico-pratiche riguardanti la fabbricazione additiva. Le lezioni teoriche (sapere) ripercorrono gli eventi salienti che hanno caratterizzato la disciplina stereotomia dalla sua nascita fino agli sviluppi contemporanei, mentre le lezioni pratiche (saper fare) hanno riguardato la modellazione 3D parametrico-variazionale finalizzata alla modellazione semplice e avanzata di spazi ed elementi architettonici del patrimonio architettonico, quali spazi voltati ed elementi lapidei stereotomici.

+ Anthill tower



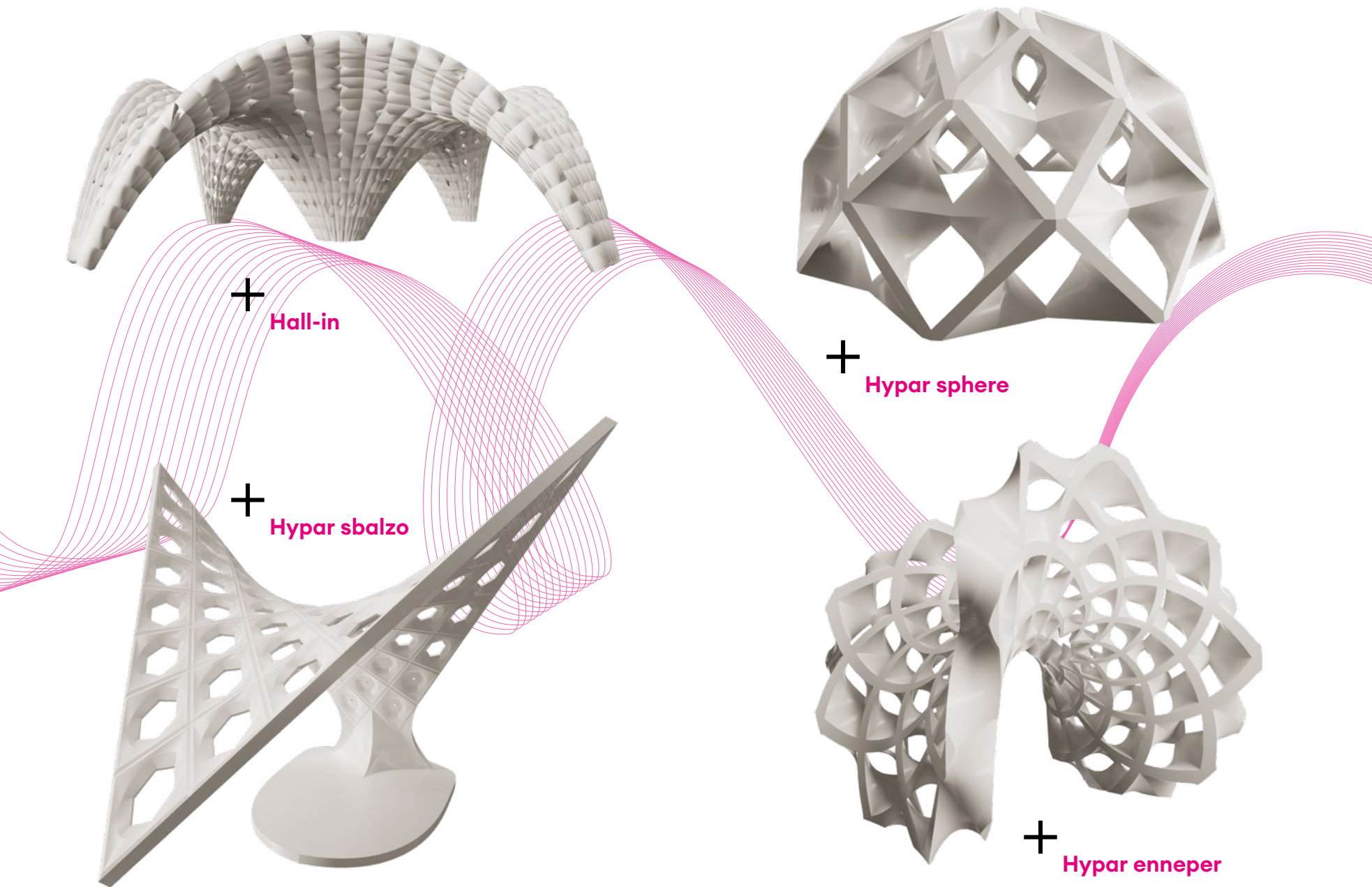
+ Anthill tower

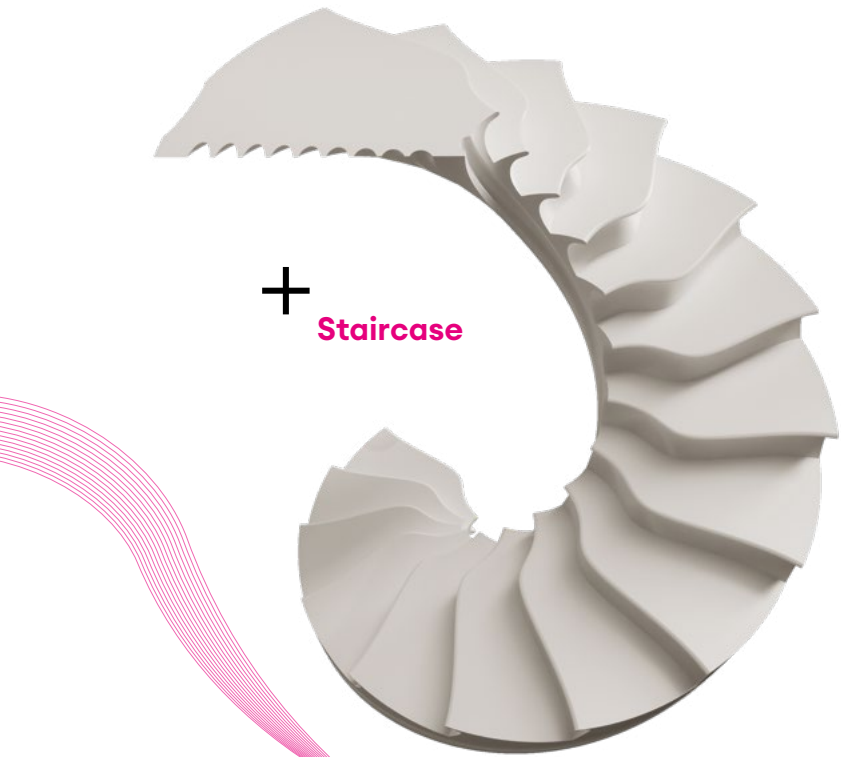


+ Arco Hauer



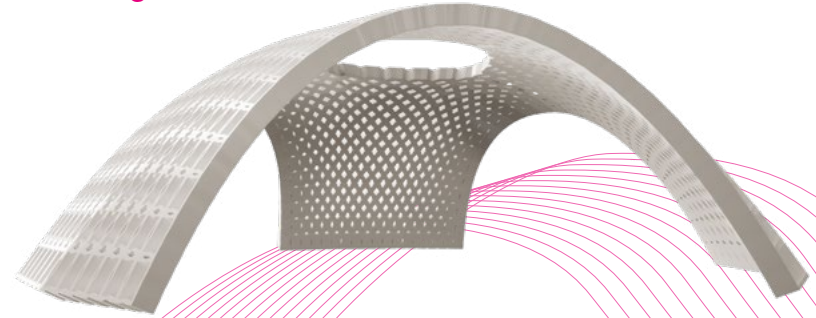
+ Cupola Hauer





+ Staircase

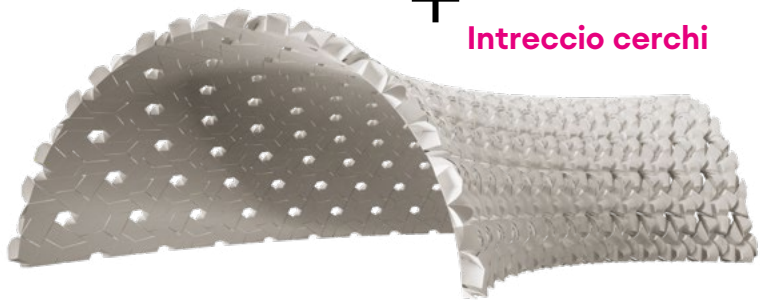
+ Stereomatic green vault



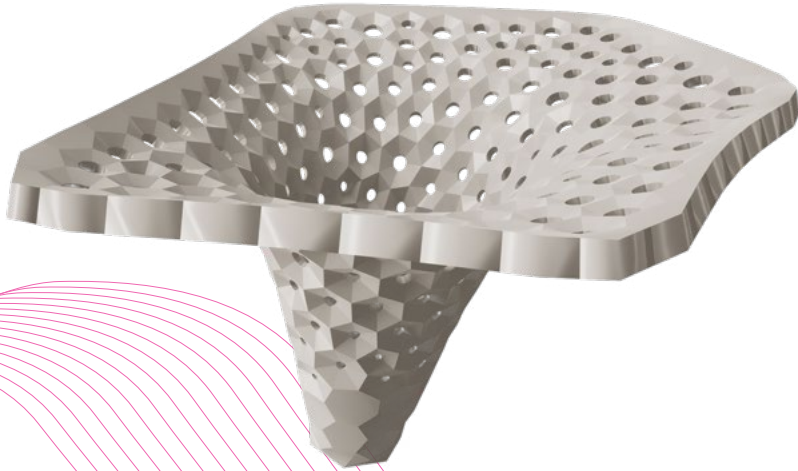
+ Stardust



+ Intreccio cerchi



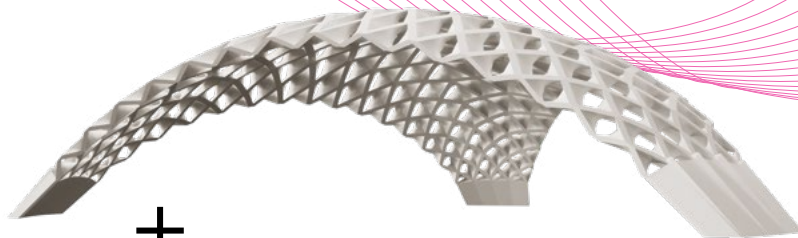
+
The sh-rooms



+
Truchet pavilion



+
Image



+
Triangular
Hypar Vault





Foto di

Gaz Blanco, Francesca Bux, Sergio Camplone, Stefano Castello, Giovanni Dall'Orto, Giovanni De Sandre, Ettore Cavalli, Fondazione Pinuccio Sciola, Marco Ferrero, Pierluigi Giorgi, Stefano Giubileo, Ilaria Itta, Cosmo Laera, Vincenzo Latina, Emidio Paoletti, Samuele Romano, Lamberto Rubino, Ugo Sauro, Antonio Stante

Aziende

Balducci Marmi
Carl Picard Natursteinwerk
Climax Italy
Cnc Design
Concr3de
Confindustria di Capitanata
Donatoni Macchine
Felice Chirò Industria Marmi
Helios Automazioni
Hikari
Idrobase Group
Mastropasqua Marmi
M° Takaaki Saida
Pimarlimestone
Pi.Mar
Poliba FabLab
Poliba Stone Lab 4.0
Puglisi Marmi
SNBR
Stilmarmo
Tarricone Prefabbricati

—

Ringraziamo il Comune di Apricena